

■ Meccanotessile: Acimit lancia la sfida della crescita dimensionale

Il valore della produzione italiana di macchine tessili è passato dai 2,9 miliardi di euro dell'anno precedente ai 2,5 miliardi di euro del 2005. Anche le esportazioni hanno segnato il passo, attestandosi sui 2 miliardi di euro. Questi, in sintesi, i dati che emergono dall'assemblea di Acimit, l'associazione che raccoglie i principali produttori del settore.

All'estero i mercati hanno avuto andamenti difforni, con una complessiva tenuta della Cina, una forte crescita dell'export in India, una ripresa negli Stati Uniti ed

un'ulteriore contrazione del mercato turco e di quelli dell'Unione Europea. Permangono forti difficoltà sul mercato interno. Il tessile-abbigliamento italiano nel 2005 ha continuato in un trend di contrazione della sua attività produttiva con conseguenze negative anche sugli investimenti in macchinari. Il 2006, pur in un clima di incertezza, pare fornire qualche segnale di ripresa, come si evince dalle rilevazioni periodiche Acimit e dalle statistiche Istat relative al commercio con l'estero. «E' in

atto una fase di trasformazione - commenta il presidente

di acimit, Paolo Bianchi-. Alcune aziende sono uscite dal mercato, quelle ancora operative devono fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita. Eppure, a dispetto della fase congiunturale negativa, che interessa peraltro anche i competitors esteri, il meccanotessile italiano resta ai vertici mondiali». Da Acimit giunge poi un invito a porre l'accento sulla crescita dimensionale delle imprese indispensabile per sviluppare la competitività della aziende italiane del settore (circa 300 con 23.000 addetti).

Durante la parte pubblica dell'assemblea si è continuato a discutere sulle sfide globali che attendono il meccanotessile italiano nel prossimo futuro con l'intervento del professor Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison. In particolare si è evidenziata la validità del sistema distrettuale a cui fanno capo molte aziende del meccanotessile italiano e l'assoluta rilevanza che settori manifatturieri come la meccanica strumentale avranno anche in futuro nella bilancia commerciale italiana e nella creazione di valore aggiunto.

